



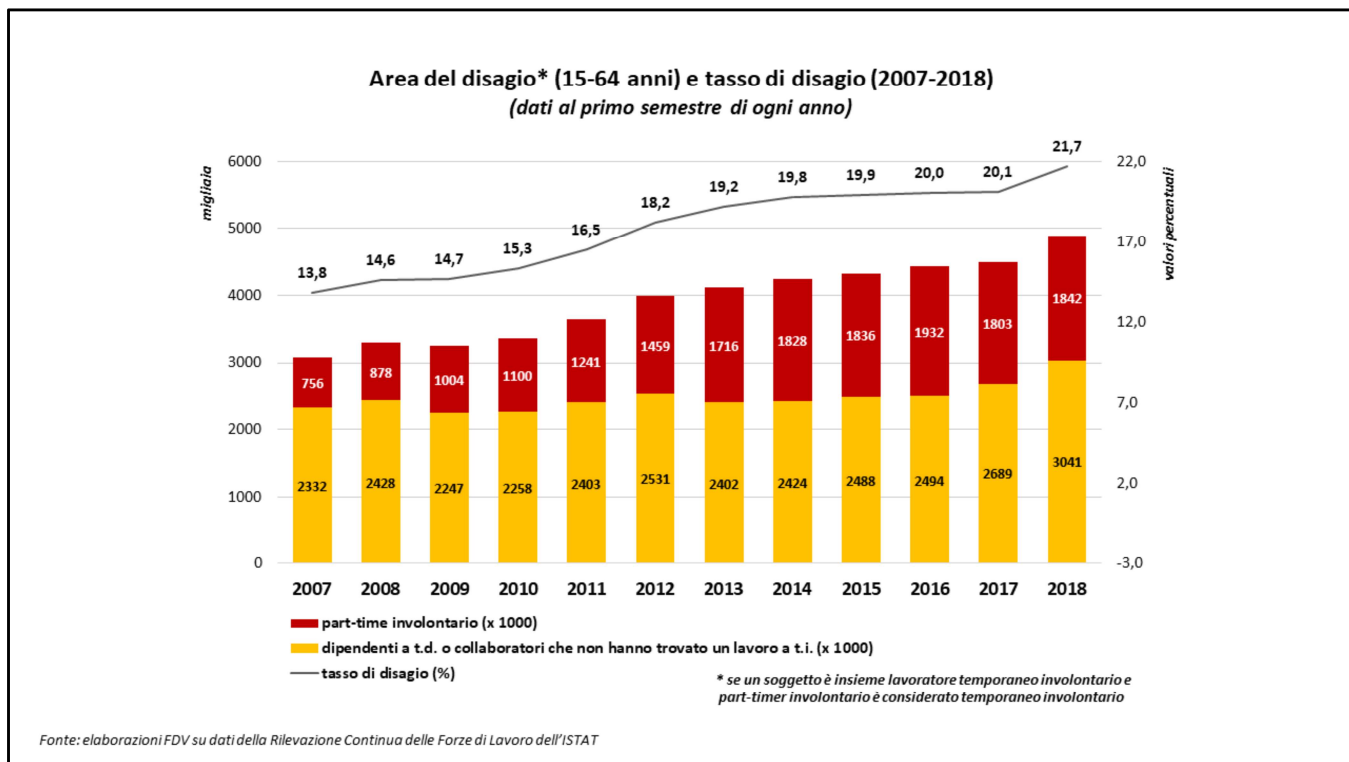
Fondazione Giuseppe Di Vittorio

“Disuguaglianze e disagio nel lavoro”

Dati al 1° semestre 2018

A cura di Giuliano Ferrucci

29 Ottobre 2018

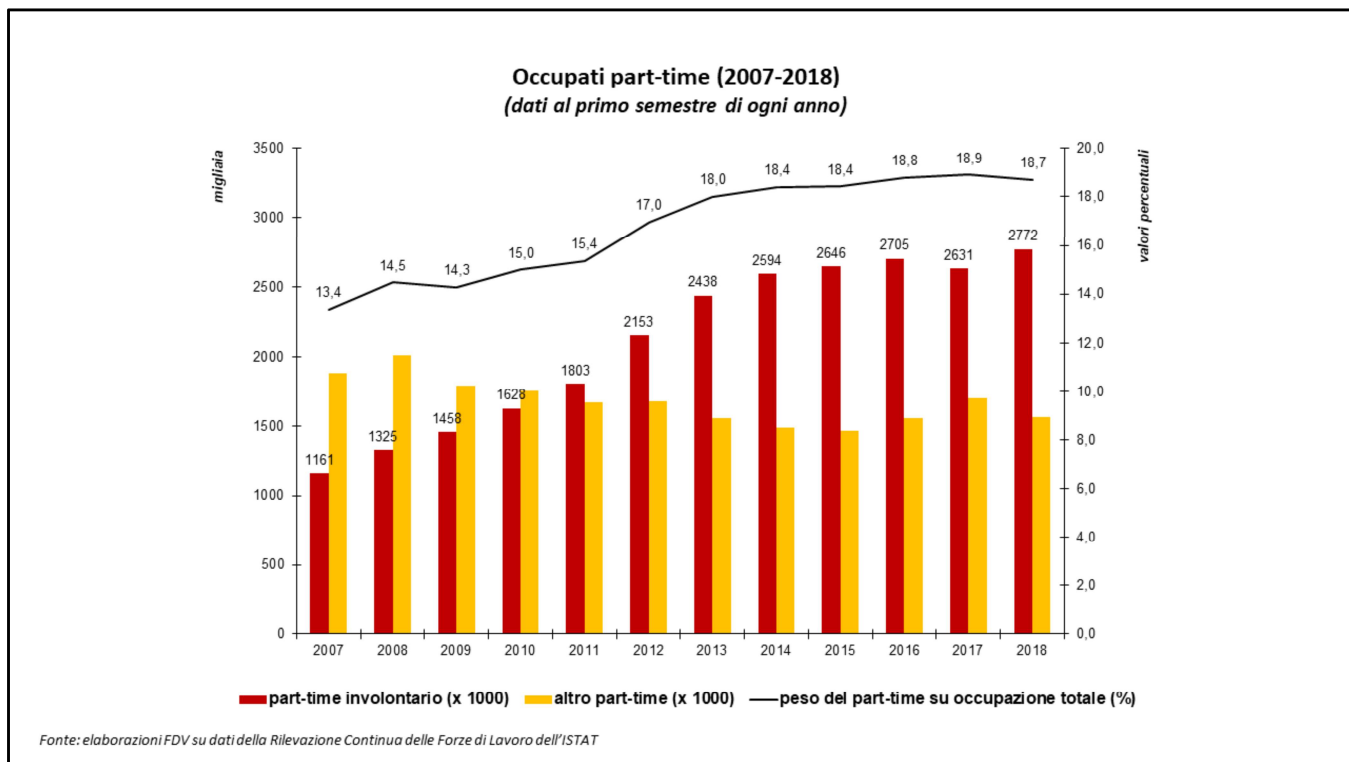


L'area del disagio – formata dai lavoratori temporanei non volontari e dai part-timer involontari, gli uni e gli altri in età compresa tra 15 e 64 anni – continua a crescere (+8,7% l'aumento tendenziale registrato nel primo semestre 2018, secondo solo all'aumento tendenziale osservato, ancora con riferimento al primo semestre, nel 2012 rispetto al 2011) e raggiunge nel primo semestre 2018 il numero record di **4 milioni e 883 mila persone**, di cui 2 milioni 159 mila temporanei involontari, 1 milione 842 mila part-timer involontari e 881 mila persone che vivono insieme il disagio del tempo determinato e del tempo parziale (nella figura questi ultimi sono considerati nel novero dei temporanei involontari).

Rispetto al primo semestre 2007, nell'arco degli ultimi 11 anni, l'aumento dell'area è stimato nell'ordine di +1 milione 795 mila persone, pari a +58,1%.

La progressiva espansione dell'area del disagio negli anni della crisi economica e fino al 2015 è soprattutto il risultato dell'aumento sostenuto del part-time involontario (anche in combinazione col lavoro temporaneo involontario). **La crescita registrata negli ultimi due anni è invece imputabile al notevole aumento degli occupati a termine non volontari.**

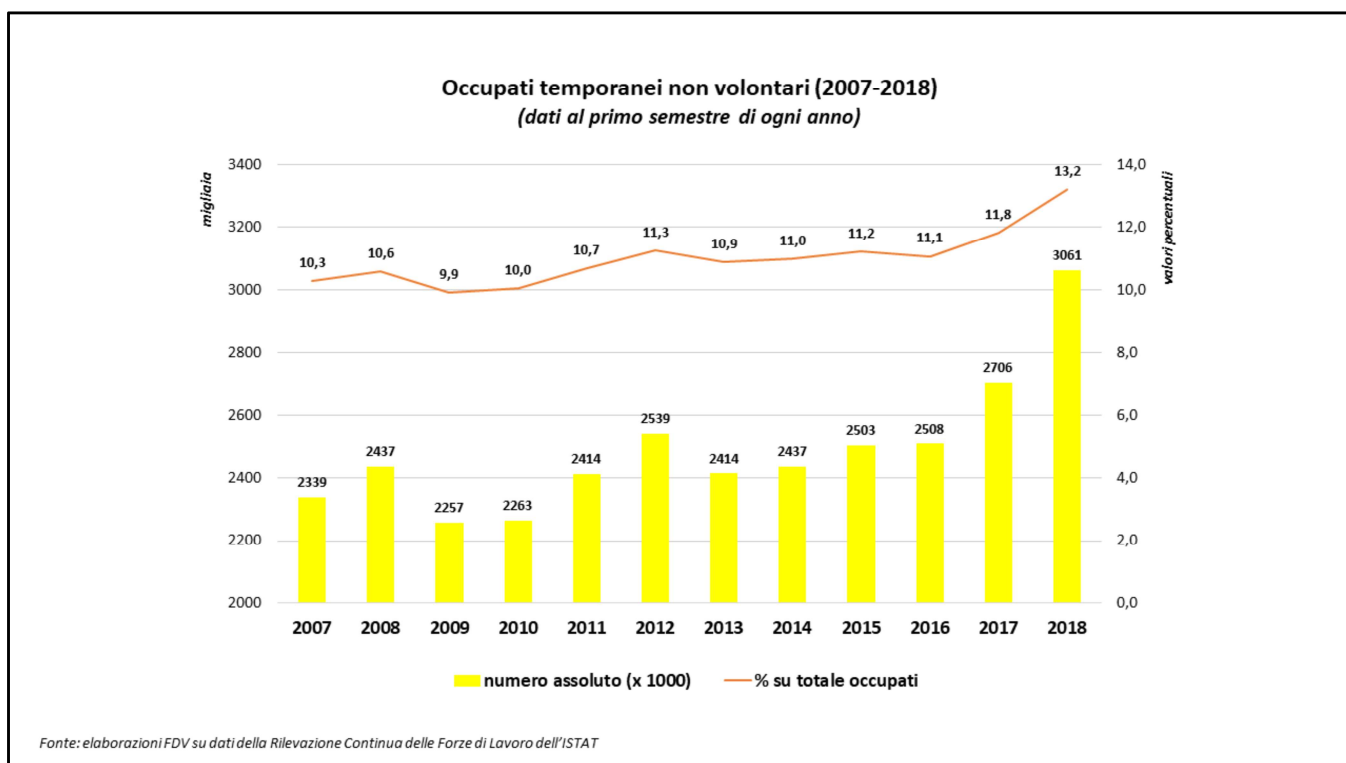
Il tasso di disagio, vale a dire il rapporto tra gli occupati nell'area del disagio e la totalità degli occupati in età 15-64 anni, è salito dal **13,8% del primo semestre 2007 al 21,7% del primo semestre 2018**, con un incremento nell'ultimo anno di **+1,6 punti percentuali**. *Se si considera solo la componente dipendente dell'area del disagio, osserviamo che il suo peso sul totale dipendenti di età 15-64 anni è pari a 25,1% (un dipendente su 4 in età da lavoro è nell'area del disagio).*



Gli occupati part-time erano in totale 3 milioni 40 mila nel primo semestre 2007 e sono diventati 4 milioni 337 mila nel primo semestre 2018 (+ 1 milione 296 mila, pari a +42,6%): il loro peso sul totale dell'occupazione è aumentato in undici anni di 5,3 punti, dal 13,4% al 18,7%.

Il part-time involontario (in mancanza di un lavoro a tempo pieno) è aumentato fino al primo semestre 2016 e, dopo una leggera flessione tendenziale osservata nel 2017, ha ripreso a crescere nell'ultimo anno, coinvolgendo nel primo semestre 2018 2 milioni 772 mila persone (+1 milione 611 mila rispetto al primo semestre 2007, pari a +138,8%).

Il peso del p.t. involontario sul totale part-time è passato dal 38,2% del primo semestre 2007 al 64,3% del primo semestre 2015, per scendere nei due anni successivi fino al 60,8% del primo semestre 2017 e subire una nuova impennata nella prima metà del 2018 (quando è stimato pari a 63,9%).

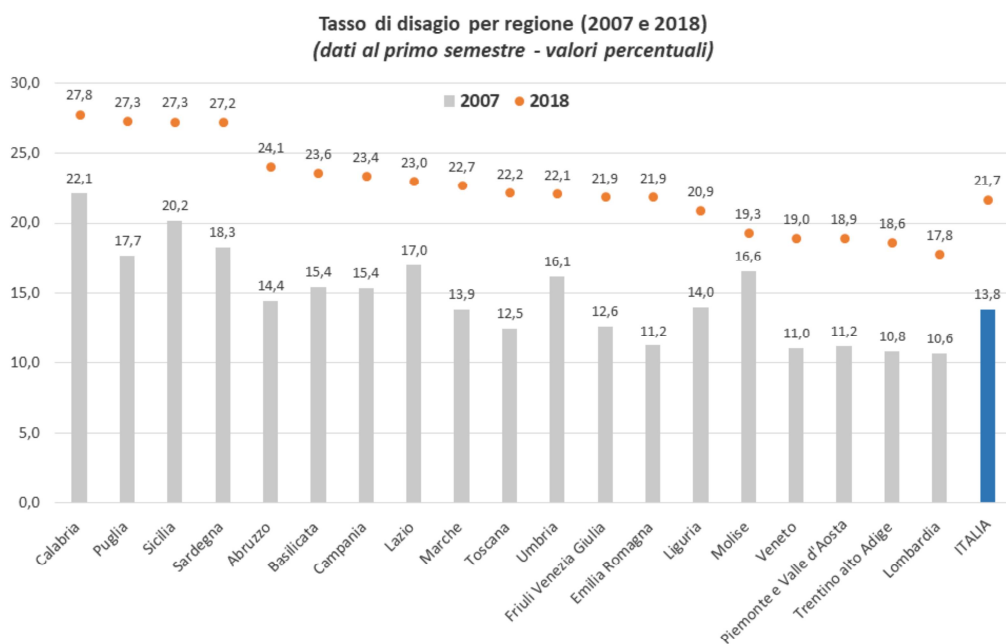


Il lavoro temporaneo **non volontario** (dipendenti o collaboratori che non hanno trovato un'occupazione stabile) rappresenta la quasi totalità del lavoro temporaneo (era l'89,1% nel primo semestre 2007, è arrivato al 96,2% nel primo semestre 2018).

Sono più di 3 milioni di persone, il numero più alto mai registrato dalle statistiche Istat. Si tratta di un collettivo in crescita nell'arco degli ultimi 11 anni (+722 mila, pari a +30,9%), diminuito solo in conseguenza dei 2 shock recessivi: il suo peso sull'occupazione totale è passato dal 10,3% del primo semestre 2007 al 13,2% del primo semestre 2018. *Se si considera solo la componente dipendente (si escludono cioè i collaboratori, poco più del 6% del collettivo), il peso dei dipendenti temporanei involontari sul totale dei dipendenti è pari a 16,1%.*

Nel corso degli ultimi due anni si è registrato un vero e proprio boom: ancora con riferimento al primo semestre di ogni anno, tra il 2016 e il 2017 il numero di temporanei involontari è aumentato di 198 mila unità (+7,9%) e tra il 2017 e il 2018 di 355 mila unità (+13,1%), per un incremento complessivo nei due anni stimato in +552 mila persone

(+22,0%).



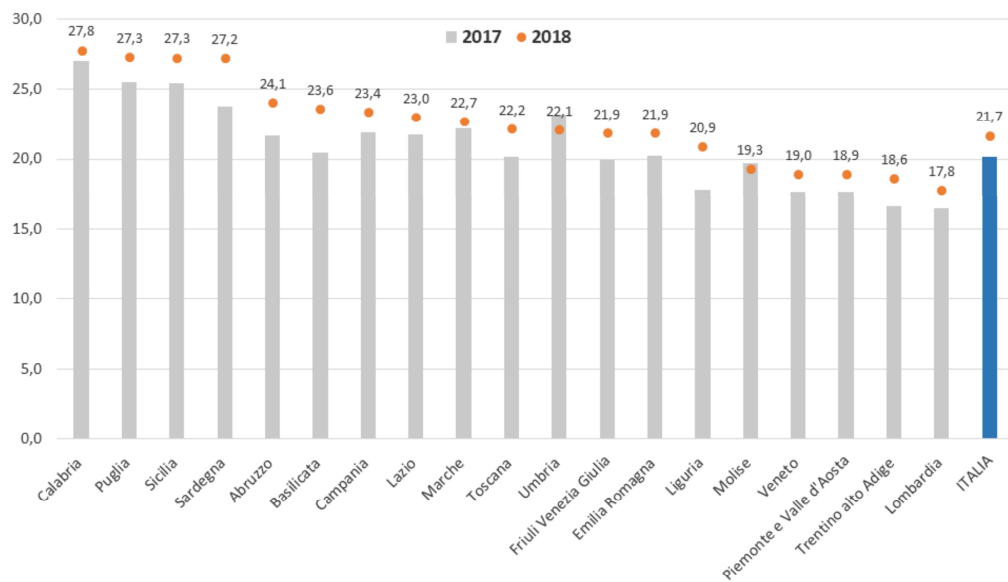
Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Il tasso di disagio calcolato per regione, settore di attività e profilo anagrafico dei lavoratori registra significative differenze: il disagio è maggiore nelle regioni meridionali, con la Calabria in testa (27,8%) e la Lombardia in coda (17,8%), è più frequente nel settore alberghiero e della ristorazione, nei servizi personali e in agricoltura (sopra il 37%), è maggiore per le donne (28,9%), è più alto nella fascia di età 15-34 anni (39,9%) e per i cittadini stranieri (33,9% contro il 20,2% degli italiani).

Più contenute le differenze per titolo di studio, con un tasso di disagio comunque decrescente passando dalla licenza media al titolo universitario (prima della crisi il disagio era maggiore tra

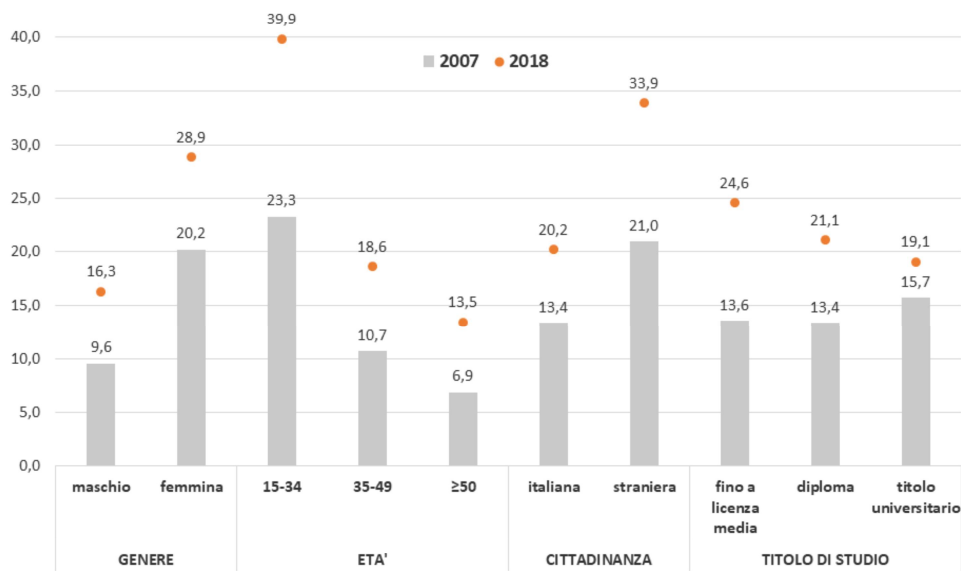
i laureati).

Tasso di disagio per regione (2017 e 2018)
(dati al primo semestre - valori percentuali)



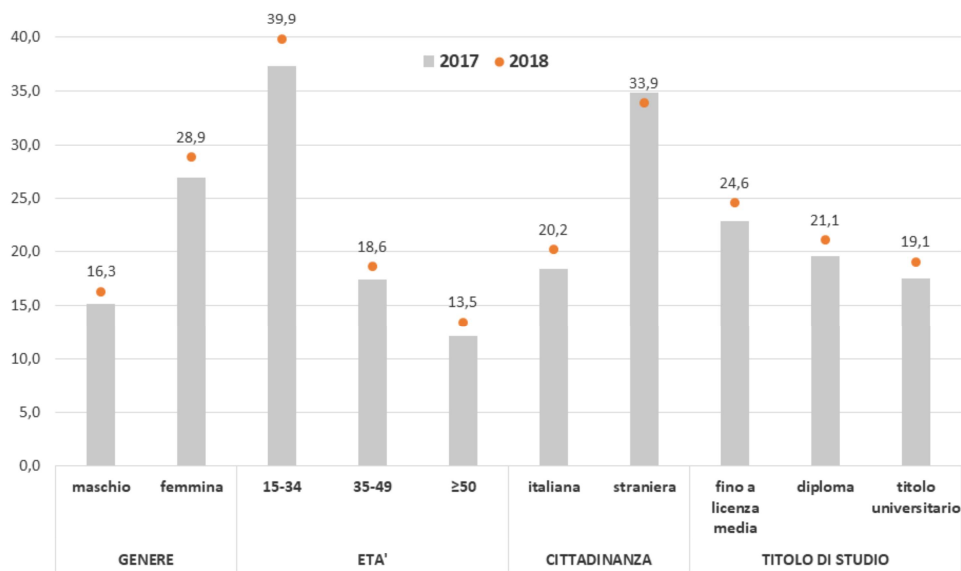
Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Tasso di disagio per genere, età, cittadinanza e titolo di studio (2007 e 2018)
(dati al primo semestre - valori percentuali)



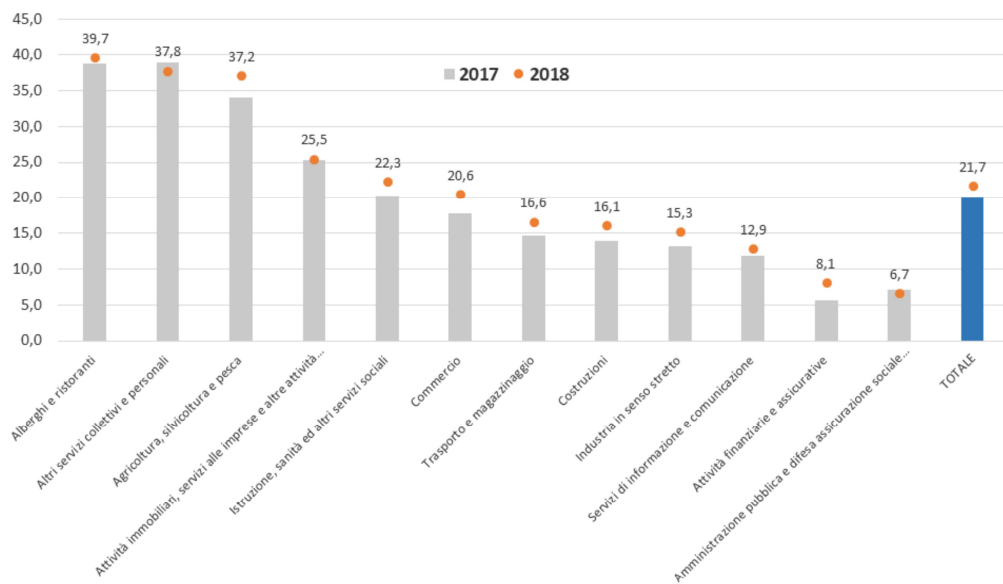
Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Tasso di disagio per genere, età, cittadinanza e titolo di studio (2017 e 2018)
 (dati al primo semestre - valori percentuali)



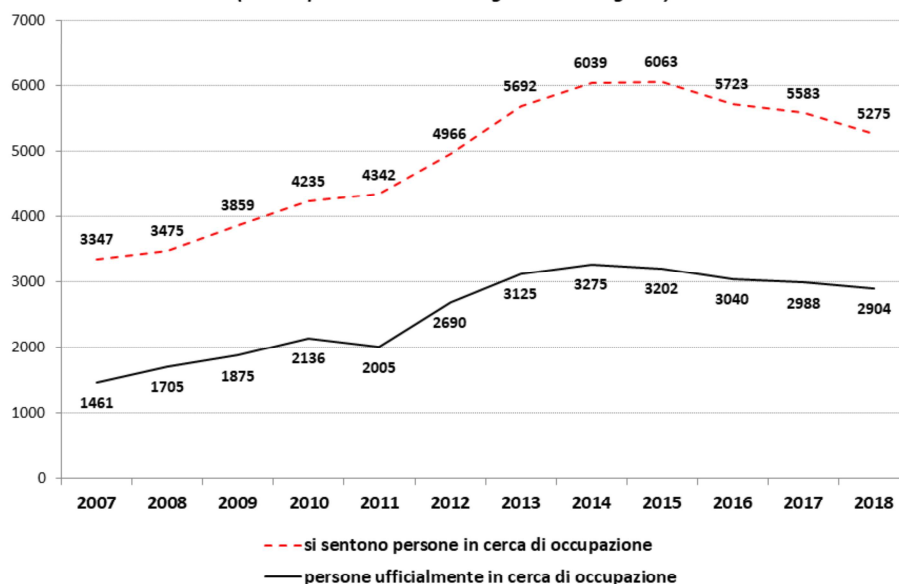
Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Tasso di disagio per settore (2017 e 2018)
(dati al primo semestre - valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Disoccupati ufficiali e percepiti (2007-2018)
(dati al primo semestre di ogni anno - migliaia)

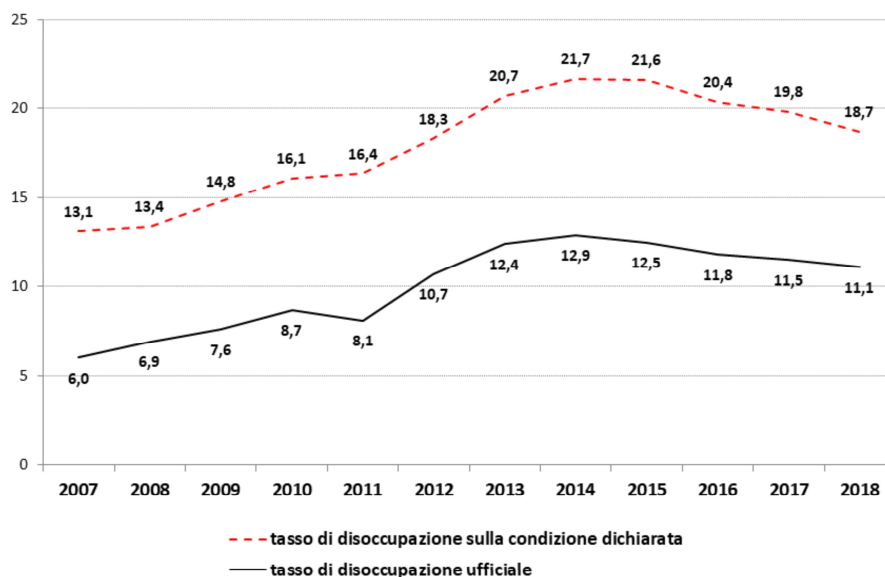


Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

L'Istat, nel corso della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, registra la «condizione autopercepita» dal soggetto intervistato (se si considera *occupato*, *disoccupato*, *casalinga*, *studente* o *ritirato dal lavoro*).

Nel primo semestre 2018 si sentono in cerca di occupazione 5 milioni e 275 mila persone: tra queste, 4 milioni 89 mila riferiscono di essere alla ricerca di **nuova** occupazione mentre 1 milione 186 mila dichiarano di essere in cerca di **prima** occupazione. La diminuzione rispetto al primo semestre 2017 è del -5,5%, mentre quella registrata sul numero di disoccupati formalmente riconosciuti è del -2,8%.

Tasso di disoccupazione ufficiale e sulla condizione dichiarata (2007-2018)
(dati al primo semestre di ogni anno - valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FDV su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Il tasso di disoccupazione calcolato sulla condizione dichiarata, vale a dire il rapporto tra quanti si riconoscono in cerca di occupazione (nuova o prima) e il totale della forza lavoro dichiarata (somma di chi si definisce occupato e chi si definisce in cerca di occupazione), si attesta nel primo semestre 2018 al 18,7%, in discesa di 1,1 punti percentuali rispetto al primo semestre 2017 (flessione più marcata di quella registrata dal tasso di disoccupazione ufficiale, pari a 4 decimi di punto).